

» ma delle Città d' Italia; sebbene era ella sconvolta dalle fazioni, e
 » specialmente dalla Ghibellina, che vantava molti capi; e per conse-
 » guente si gloriava di molti Principi, i quali poco fa vedemmo qua-
 » si tutti in Trento congiurar col Bavaro imprudentemente a' proprj
 » danni. Niuno però si dia a credere di poter formare una idea chiara
 » della Storia del XIV. secolo in questi Annali. L' autore stesso vi s'è per-
 » duto, e ha stimato bene di protestarsene ingenuamente l'an. 1312.:— l'
 » assunto mio inclinato alla brevità non mi permette di più. Il che dico an-
 » cora per quello che resta della presente Istoria, in cui piuttosto accen-
 » nerò le avventure dell' Italia, lasciando a chi più ne desidera, il ricorre-
 » re a i fonti, cioè a gli Scrittori, che cominciano ad abbandonare in que-
 » sto secolo, e diffusamente trattano di questi affari—. Onestissima pro-
 » testa, se non l' adempiesse, ove poco importa a' Lettori savj; e non
 » la violasse poi ne gli affari di maggior premura. Quanto al rinforzo,
 » che ebbero le due Fazioni in Toscana da quelli de' Bianchi e Neri,
 » nate in Pistoja nel fine del secol passato dalla nobil famiglia de' Can-
 » cellieri, sta maravigliosamente alla protesta. Poichè accenna solo, che
 » i Neri s'unirono a' Guelfi: e i Bianchi a' Ghibellini: che Pistoja,
 » Lucca, e Firenze furon le prime ad esserne infestate; e si aggiunser
 » poi alla parte Bianca o Ghibellina, che trionfava in Pistoja, gli A-
 » retini, i Pisani, e anche i Bolognesi: che i Fiorentini perciò intimori-
 » ti chiesero a Carlo Re di Napoli uno de' di lui figliuoli con gente ar-
 » mata, ed ebber l'an. 1305. Roberto Duca di Calabria con cavalli e
 » fanti Aragonesi e Catalani a danno irreparabile di Pistoja: e che que-
 » sta Città madre delle due fazioni ebbe varie vicende, ora governan-
 » dosi a comune, ora sotto l' altrui signoria. Anzi talvolta per la troppa
 » brevità ci lascia in dubbio del vero: come segue l'an. 1322. dicen-
 » do, che Castruccio Signor di Lucca la ridusse mal grado de' Fioren-
 » tini a far tregua con lui, con patto che gli pagasse quattromila fiorini
 » d'oro: e due anni dopo dice, che Filippo Tedici fece tregua col
 » medesimo, obbligandosi a pagar tremila fiorini. Accenna ancora, co-
 » me l'an. 1325. quei Cittadini per diecimila fiorini, e altri patti van-
 » taggiosi fecero loro Signore Castruccio, il quale vi fabbricò un forte
 » Castello, e molestò poi sempre i Fiorentini: come l'an. 1328., quan-
 » do Castruccio in Roma faceva pompa di que' motti spiritosi sulla seta
 » cremesi, Filippo da Sanguinetto Vicario del Duca di Calabria gli tol-
 » se la Città, ed ei corse a ricuperarla: e finalmente come morto Ca-
 » struccio de gl' Interminelli, e screditato il Bavaro l'an. 1329. riacqui-
 » stò la sua libertà. Poco diversamente si porta il nostro Annalista nell'
 » accennare le avventure delle altre Città di Toscana, senza però trala-